



MUSEO EGIZIO A/R REPERTI E BREVI DIDASCALIE UTILI PER LA CREAZIONE DELLA PICCOLA GUIDA

INDICAZIONI PER L'USO

Abbiamo creato questo file immaginando che, per scegliere i vostri **10 reperti «imperdibili»**, aveste bisogno di un ricco catalogo di opere o manufatti e qualche informazione in più su ciascuno di essi.

Vi consigliamo di procedere per tappe «cromatiche», indicate dalle bande colorate per ciascuna slide.

Una volta individuati i 10 reperti, potrete trascinare le relative immagini contenute nelle sei cartelle BLOCCO (in MATERIALI DA SCARICARE) all'interno del file IL NOSTRO MUSEO EGIZIO, nei riquadri FOTO REPERTO suddivisi per blocchi.

Ogni blocco deve contenere almeno 1 reperto, fino a un massimo di 3 reperti per sezione cromatica.

P.S: al fondo del documento, troverete un esempio di come potrebbe essere il risultato finale...

ORA TOCCA A VOI!



Mummia predinastica

Il corpo appartiene a un uomo vissuto circa 5500 anni fa. Non proviene dagli scavi archeologici, ma è stato comprato sul mercato antiquario da Ernesto Schiaparelli. Il corpo è rannicchiato: è definito mummia naturale, perché si è conservato grazie alla sabbia calda e al clima arido dell'Egitto. Recenti analisi hanno svelato tuttavia abbondanti tracce di unguenti, preziosi per la sua conservazione.



Statuetta predinastica

La statuetta è fatta di argilla cruda e risale a circa 5.500 anni fa. I fianchi larghi potrebbero raffigurare quelli di una donna oppure di una divinità molto antica, che favorisce la fertilità e l'abbondanza. Le forme del corpo sono appena accennate, ma gli occhi sono truccati con il verde della malachite e il corpo è coperto di tatuaggi che raffigurano segni geometrici, pesci, gazzelle e piante.



Sarcofago di Duaenra

Il sarcofago è fatto di granito rosso ed è appartenuto al principe Duaenra, figlio del famoso faraone Chefren, vissuto al tempo delle piramidi (circa 4.500 anni fa). Per facilitarne il trasporto (pesa circa 2 tonnellate!) uno dei lati brevi della cassa è stato smussato. Tuttavia, lo spazio interno è scarso e probabilmente il corpo del principe è stato deposto sul fianco, in posizione rannicchiata.



Falsa-porta di Uhemneferet

La stele falsa-porta raffigura una porta il cui passaggio è sigillato! È fatta di pietra calcarea e proviene dal monumento di una *mastaba*: un tipo di tomba antica, diffusa ai tempi delle Piramidi (circa 4.500 anni fa). I geroglifici rivelano due informazioni importanti: il nome della defunta, Uhemneferet, che significa "La sua bellezza si rinnova" e il suo ruolo di principessa, in quanto "figlia del re".



Tunica plissettata

La tunica risale al tempo delle Piramidi (circa 4.400 anni fa). È stata fatta con tre rettangoli di stoffa di lino: uno per il corpo e due per le maniche. È incredibile vedere come sia interamente a pieghe (oggi si definisce "plissettata") e come queste si siano conservate fino a noi! Riflette la moda del tempo, ma proviene da una tomba: infatti, è stata trovata ripiegata sopra il corpo della defunta.



Sarcofago e mummia “fagotto”

Ecco una soluzione molto curiosa usata per proteggere il corpo di un uomo vissuto al tempo delle Piramidi (circa 4.400 anni fa). All'interno di un sarcofago di legno rettangolare, di dimensioni davvero contenute, è stato ritrovato un fagotto di bende, che le analisi hanno rivelato essere un defunto in posizione molto contratta. Per questo motivo il corpo è definito mummia “fagotto”.

VIIIC82800V - A8D131C - REGISTRO PROTOCOLLO - 0004003 - 14/04/2026 - VII.5 - E



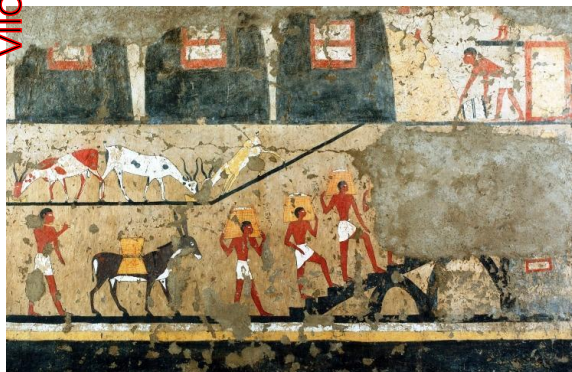
Corpo imbalsamato (Tomba di Ignoti)

Il corpo appartiene a un uomo vissuto alla fine del tempo delle Piramidi (circa 4.300 anni fa). È stato imbalsamato - disidratato, cosparso di unguenti e bendato – ma gli organi sono rimasti al loro posto. Manca un lenzuolo finale che lo avvolga per bene: ciò ci permette di osservare le braccia e le gambe avvolte separatamente. Sulle bende di lino sono inoltre stati dipinti i tratti del viso e perfino i capelli e la barba!



Sandali (Tomba di Ignoti)

I sandali appartengono all'ampio corredo trovato intatto all'interno della Tomba di Ignoti, risalente alla fine del tempo delle Piramidi (circa 4.300 anni fa). La suola è stata modellata ripiegando in due uno strato di cuoio e la punta è piatta. Un laccio morbido era legato intorno alla caviglia, per assicurare la calzatura al piede. Questo modello di sandalo, ancora attuale, viene definito “infradito”.



Scena pittorica del trasporto dei cereali ai magazzini

La scena dipinta è stata salvata dalla tomba di Iti e Neferu, in cui avrebbe potuto danneggiarsi, ed è stata esposta in museo. Iti era un uomo potente: definito “tesoriere del re” e “capo delle truppe armate”, visse circa 4.000 anni fa. La sua tomba era monumentale e dipinta: molte scene raffigurano il trasporto dei cereali, conservati nei magazzini per garantire benessere alla sua anima dopo la morte.

II BLOCCO – PRIMO PERIODO INTERMEDIO, MEDIO REGNO E INIZIO NUOVO REGNO



Sarcophago di Ini

Il sarcofago rettangolare di legno risale al Primo Periodo Intermedio (circa 4.000 anni fa). Il suo proprietario si chiama Ini: era un uomo di potere, conosciuto come il “governatore di Gebelein”. Il corpo imbalsamato è stato deposto disteso dentro la cassa; sui fianchi corre una formula di offerta e, all’altezza della testa del defunto, gli occhi udjat mantengono vivo il contatto con la vita terrena.



Stele di Horhernakht, figlio di Kheti

Questa stele è una lapide che raffigura il defunto e ne ricorda il nome: si chiama Horhernakht ed è vissuto circa 3.800 anni fa (Medio Regno). È seduto davanti a un tavolo coperto di pane; davanti a lui, i parenti sono seduti in fila, ciascuno con il proprio nome; in basso, sono scritti anche i nomi di alcuni collaboratori. I colori, ancora vivaci, aiutano a distinguere più facilmente gli uomini dalle donne (riconoscibili dalla pelle più chiara).



Modellino di granaio con scriba

Il modellino di legno raffigura un granaio, nel quale alcuni personaggi depositano i cereali. In alto, uno scriba seduto assiste al lavoro: scrive il nome di ogni lavoratore e annota le quantità di cereali depositati, per tenere traccia di tutto. I modellini abbondano nelle tombe del Medio Regno (circa 3.800 anni fa) perché devono garantire cibo e benessere all’anima del defunto anche dopo la morte.



Modellino di barca

Tra i modellini depositi nelle tombe del Medio Regno (circa 3.800 anni fa) abbondano le imbarcazioni. Si tratta di mezzi di trasporto fondamentali sia nelle imprese della vita quotidiana sia al momento del funerale, per il trasporto del corredo alla tomba. In questo caso, infatti, il sarcofago è a poppa sotto un tendalino, mentre il resto dello spazio è occupato dall’equipaggio dei rematori.

II BLOCCO – PRIMO PERIODO INTERMEDIO, MEDIO REGNO E INIZIO NUOVO REGNO



Statua di Aanen

Questo è Aanen, un sacerdote astronomo vissuto circa 3.300 anni fa! Egli indossa la pelle di leopardo tipica dei sacerdoti ma che, al posto delle macchie, qui ha le stelle. Sulla statua c'è scritto che "conosce la processione del cielo" e "che propizia gli dei con la voce"; il terzo titolo ("uno che mette le cose al loro posto") si riferisce alla sua capacità di sistemare le offerte per gli dei al giusto posto.



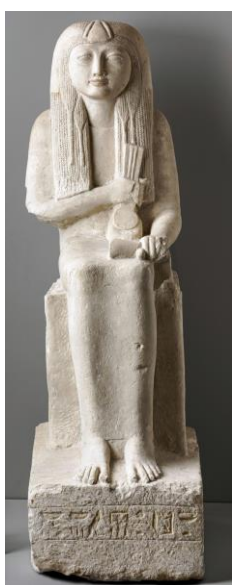
Coppetta in faience

La coppetta è fatta di terracotta e il fondo è smaltato con una pasta di vetro color turchese (che si chiama faience). Al centro è dipinta due volte la dea Hathor, associata alla musica, alla danza e alla sensualità, alternata a mazzi di fiori di loto: alcuni hanno le corolle aperte e altri sono chiusi a bocciolo, come fanno di giorno e di notte. Con il fiore di loto gli Egizi simboleggiavano la vita che si rinnova.



Frammento pittorico con suonatrici

I frammenti di pittura provengono dalle pareti della cappella funeraria di una tomba. Raffigurano una scena di festa, probabilmente un banchetto, a cui non può mancare la musica. Infatti partecipano due musiciste che suonano il liuto (a sinistra) e l'arpa (a destra), con movimenti eleganti. In mezzo a loro compare anche una giovane donna che balla senza abiti, indossando solo la parrucca.



Statua della signora Hel

La statua raffigura Hel, vissuta circa 4.200 anni fa: le dimensioni e la cura con cui è stata scolpita suggeriscono che si tratti di una donna di alto rango. Hel indossa una lunga parrucca e in fronte sfoggia un fiore di loto. Nella mano destra stringe un contrappeso per collana, usato come sonaglio rituale, mentre nella sinistra un fiore di loto. Sulla pietra calcarea spiccano ancora tracce di colore, come il rossetto sulle labbra!

III BLOCCO – NUOVO REGNO E DEIR EL-MEDINA



Statua di Amenhotep I

La statua di calcare raffigura il faraone Amenhotep I, vissuto circa 4.100 anni fa. È stata scolpita dagli artigiani del villaggio di Deir el-Medina: i costruttori delle tombe della Valle dei Re e delle Regine. Questo re, dopo la morte, veniva pregato come il dio protettore del villaggio. Durante le feste religiose la sua statua era portata in processione e ogni sua oscillazione era considerata un oracolo, ossia la risposta del dio a ogni specifica domanda di un fedele.



Stele di Usersatet

Questa stele in calcare è stata dedicata alla dea Nebethetepet, il cui nome significa “La signora dell’offerta” ed è anche definita “Colei che ascolta le preghiere”: ecco perché ci sono quattro orecchie incise! In alcuni templi sono state trovate anche piccole riproduzioni di orecchie in argilla o in legno, portate dai fedeli che chiedevano alla dea di ascoltare le loro richieste. È una testimonianza che aiuta a capire come i fedeli si rivolgevano agli dei per ottenere aiuto e protezione.



Papiro dello sciopero

Il “papiro dello sciopero” è un documento che racconta come gli operai del re, più di 3.000 anni fa, ebbero il coraggio di sospendere il lavoro per protesta. Il testo è importante per capire che i lavoratori non erano schiavi ma operai pagati e che, se il pagamento non arrivava (cibo, bevande, stoffe...), potevano lamentarsi direttamente davanti al faraone. Per quanto ne sappiamo, i salari furono pagati, lo scioperò finì e la tomba del re fu completata.



Mazzuolo

Gli artigiani di Deir el-Medina avevano a disposizione pochi strumenti ma efficaci per svolgere lavori anche molto complessi e raffinati. Le tombe, per esempio, erano scavate nella parete della montagna con scalpelli (strumenti appuntiti) di rame o di bronzo su cui si batteva con un pesante martello di legno. Dopo aver scavato le stanze, le pareti venivano lisce, poi coperte di stucco, scolpite e infine dipinte.



Ostrakon della ballerina

L’“ostrakon” è un coccio di pietra oppure un frammento di vaso rotto su cui gli Egizi scrivono e disegnano. Gli artisti del villaggio di Deir el-Medina sfruttano gli ostraka (plurale di ostrakon) per fare la brutta del loro disegno, per comporre un “catalogo” da mostrare ai clienti oppure per puro divertimento. In questo caso l’ostrakon raffigura una ballerina nella posizione del “ponte”. Tutto è dipinto con eleganza e molta cura, tranne un dettaglio: l’orecchino che punta verso il cielo e non ricade verso il basso!



Ostrakon con esercizio di pittura

Gli ostraka erano utilizzati come «fogli» di brutta. Questo ostrakon di pietra mostra alcune prove di disegno distribuite su tutta la sua superficie. La bozza dell'allievo è quella in rosso, mentre in nero è tracciato il disegno definitivo, forse corretto dal maestro. In alto è raffigurato un babbuino seduto (animale associato a Thot, il dio della scrittura) che impugna un rotolo di papiro, mentre in basso una donna, forse una regina; sul fianco c'è un serpente ureo, mentre sul retro è copiata parte di un testo letterario.



Pyramidion di Ramose

Il pyramidion è la punta di una piccola piramide che veniva posizionata in cima alle cappelle funerarie di Deir el-Medina. Scolpito nella pietra calcarea, raffigura il proprietario della tomba: Ramose, un importante scriba vissuto nel villaggio circa 3.200 anni fa. Egli prega con le braccia alzate il dio sole, rappresentato in forma di falco, durante il suo viaggio nel cielo: il falco con le zampe sull'orizzonte da cui sorge l'alba a est, è chiamato Khepri (il sole del mattino), mentre il falco seduto accanto alla montagna tebana a occidente, dove sono scavate le necropoli, è detto Atum (il sole del tramonto).



Cappella funeraria di Maia

Gli abitanti di Deir el-Medina sono sepolti in una stanza sotterranea, sopra la quale sorge una cappella funeraria. Questa è coperta da una piccola piramide (il pyramidion) e al suo interno può ospitare la stele, ossia la lapide che raffigura il defunto e sulla quale è inciso il suo nome. L'immagine mostra la cappella funeraria del pittore Maia e di sua moglie Tamit e non a caso l'interno è dipinto con colori molto vivaci! Sulla parete di fondo, in alto, sono ritratti i genitori di Maia, mentre, in basso, due dei suoi figli ai lati di una tavola d'offerta ricca di cibo.



Statua di Meretseger

Questa statua di pietra calcarea raffigura Meretseger, dea molto potente, considerata la protettrice degli artigiani di Deir el-Medina e delle necropoli. Il suo nome - "colei che ama il silenzio"- è molto appropriato a una dea dal corpo di cobra! La testa può essere femminile (come in questo caso), di serpente o addirittura tripla: di donna, di serpente e di avvoltoio. Si tratta di una dea temperamentosa, che protegge chi è leale e punisce severamente chi confonde il bene con il male.

IV BLOCCO – NUOVO REGNO E TOMBA DI KHA



Comoda

Dal momento che per gli Egizi la morte era considerato il passaggio verso una nuova vita, la tomba diventava la casa per l'eternità, arredata con tutto il necessario. Ogni bisogno concreto del corpo riflette una necessità dell'anima, senza alcuna esclusione. Per questo motivo nella tomba di Kha, prestigioso architetto vissuto a Deir el-Medina circa 3.400 anni fa, non manca neppure la comoda, un vero e proprio wc portatile, fatto di legno.

Sarcofago interno di Merit

Il Museo Egizio espone una vera rarità: il corredo di una tomba trovata completa dagli archeologi italiani nel 1906. Appartiene a una coppia, l'architetto Kha e sua moglie Merit, che in due hanno ben 5 sarcofagi. Ogni corpo è deposto in un piccolo sarcofago dorato, che a sua volta giace in uno più grande, nero e dorato. Per Kha esiste anche un terzo ed ultimo di legno: quello esterno, il più grande. Sul fianco delle casse, per proteggere il corpo, ci sono gli dei e le formule magiche.



Maschera funeraria di Merit

La testa e il volto di Merit, moglie di Kha, erano protetti da una maschera funeraria, che la raffigura giovane e bella. E' fatta in *cartonnage* (una sorta di cartapesta) realizzato con bende di lino spalmate di gesso che, asciugandosi, si solidificano. Il volto e la parrucca sono dorati, mentre gli occhi e la collana sono realizzati con paste di vetro dai colori vivaci. L'oro indica il sole e l'azzurro il cielo, dove forse si trovava l'Aldilà.



Parrucca di Merit

Le persone benestanti, sia uomini sia donne, indossavano bellissime parrucche per le grandi occasioni, con pettinature alla moda, simbolo di lusso e di bellezza. Persino nel mondo dei defunti sarebbero state utili! La parrucca di Merit è composta da treccine di capelli veri ai due lati del viso e tre grandi trecce dietro la nuca. Le ciocche sono arricciate con ordine, forse con un ferro caldo, e sono arrotolate in fondo, come un dreadlock.



Letto di Kha

Visitare la tomba di Kha e Merit dà l'impressione di entrare in una casa, perché oltre a molti oggetti contiene anche i mobili. Tra questi, ci sono due letti in legno, con i piedi a zampa di leone, un animale forte e protettivo. In testa al letto c'è il poggiatesta, una specie di cuscino, ammorbidito da stoffe piegate sotto la nuca. Ovviamente, c'era anche una sorta di materasso, per rendere il sonno meno scomodo di come può sembrare!





Trapano ad archetto

Questo oggetto di legno è un ingegnoso trapano, utile nel realizzare fori e decorazioni nel legno e nella pietra: a questo serviva la punta in bronzo. Funziona grazie all'uso di un archetto: un bastone di legno, alle cui estremità era legato un laccio che, avvolgendo il trapano, lo faceva girare con un movimento molto veloce. È un oggetto interessante per capire come lavoravano gli artigiani antichi a Deir el-Medina



Cubito dorato

Nell'Antico Egitto non si misurava con il metro ma con il cubito, ossia una lunghezza pari alla distanza tra la punta del dito medio e il gomito a cui si aggiunge un palmo (52,5 cm).

Nella tomba di Kha ne vediamo uno in legno dorato, regalo del faraone Amenhotep II al suo architetto, forse per ringraziarlo della progettazione di un tempio. Su questo "righello" sono segnate anche misure più piccole: mano, palmo, dito, proprio come i nostri centimetri!



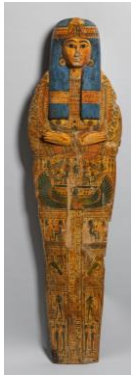
Forma di pane

Il pane degli Egizi era molto diverso dal nostro perché, essendo a base di farina di orzo e farro, era più pesante e compatto. La pasta era cotta in forno, in stampi di varia forma: c'erano filoni e pagnotte tonde, ma anche pani a forma di cono, di caramella, di ciambella o di animale (come in questo caso!). Pane e birra erano alla base dell'alimentazione insieme a frutta e verdura, sia per i vivi sia per le offerte destinate ai defunti e agli dèi.



Mutande di Kha

La tomba di Kha e Merit conserva tantissimi tessuti: tuniche, teli, lenzuola e i perizomi che servivano come mutande. Queste pezze triangolari di lino erano annodate in vita e uno dei tre lembi passava tra le gambe. Molti riportano il nome di Kha ricamato su un lato, cosa che permetteva di sapere con esattezza chi fosse il proprietario, perché gli indumenti erano lavati tutti insieme al fiume.



Sarcophago di Tabakenkhonsu

Anche le signore ricche avevano diritto a una bella sepoltura, con un sarcofago completamente decorato (dentro e fuori!) con scene religiose. Su questo coperchio vediamo una lunga parrucca azzurra con un diadema e un fiore di loto, orecchini tondi e le mani aperte sul petto. La proprietaria del sarcofago si chiama Tabakenkhonsu ed è definita “cantatrice di Amon”: una sacerdotessa e, come tale, una donna d'alto rango.



Rete magica in faience

Per gli Egizi era fondamentale arrivare nell'Aldilà con il corpo tutto intero. Perciò il corpo imbalsamato veniva protetto con una corazza magica: l'aspetto è quello di una rete di perline fatte con pasta di vetro azzurra (chiamata faience), poi cucita sulle bende. Questa rete, usata circa 3000 anni fa, è arricchita dallo scarabeo alato e dai quattro figli di Horus: si tratta di preziosi amuleti che proteggono il cuore e gli organi vitali.



Mummia di toro

Le divinità egizie possono avere aspetto umano, animale oppure misto. Non stupisce dunque trovare molti animali imbalsamati, perché erano considerati la forma vivente degli dei. Quando moriva un toro associato al culto di Api, dio del Nilo, veniva imbalsamato e sepolto con tutti gli onori. Anche gli animali domestici potevano essere imbalsamati per fare compagnia al loro proprietario anche nell'Aldilà.



Sarcophago di Gemenefherbak

Gemenefherbak, vissuto circa 2.600 anni fa, era un visir: la persona più importante nello stato egizio dopo il faraone o, per meglio dire, il suo braccio destro. Il sarcofago è scolpito ad arte in una pietra molto dura e preziosa (che si chiama grovacca), che riflette la ricchezza del proprietario. Sul coperchio, all'altezza del cuore, è stato scolpito un magnifico scarabeo alato, simbolo di rinascita; sul fondo della cassa, nella parte corrispondente alla schiena, c'è un lungo testo funerario che accompagna il defunto nell'Aldilà.



Vaso Bes

Questo vaso ha un aspetto curioso, perché è decorato con il viso e le braccia del dio Bes. Si tratta di una divinità legata alla dimensione della casa, in grado di proteggere i bambini; inoltre, rimane vigile contro il male durante il sonno e così protegge anche i sogni. In questo caso i tratti del suo viso sono buffi, ma di solito ha un volto grottesco e minaccioso e spesso mostra la lingua, in una smorfia utile a tenere lontani gli spiriti maligni.



Vasi canopi di Uahibra

I vasi canopi sono contenitori con il coperchio che riproduce le teste di quattro divinità, i figli del dio Horus. Ogni dio proteggeva uno degli organi estratti dal corpo del defunto: Amset a testa umana il fegato, Hapi a testa di babuino i polmoni, Duamutef a testa di sciacallo lo stomaco e Qebehsenuf a testa di falco gli intestini. A volte, però, gli organi erano lasciati nel corpo e mummificati con esso.



Ushebty Nectanebo II

Gli ushebty sono statuine magiche, messe all'interno della tomba per aiutare il defunto nella vita dopo la morte. Infatti, pronunciando la formula scritta sul loro corpo, avrebbero preso vita e sarebbero andate a coltivare i campi e a pescare al posto del defunto, il cui nome era scritto nella stessa preghiera. Nelle tombe di persone molto importanti, gli ushebty potevano essere persino più di mille!



Psicostasia del Libro dei Morti di Taysnakht

Per gli Egizi, dopo la morte, iniziava un viaggio in cui bisognava superare prove e ostacoli. Per fortuna, avevano pensato a un aiuto speciale: una raccolta di preghiere e formule magiche chiamata Libro dei Morti, scritte su lunghe strisce di papiro e accompagnate da disegni. In questa scena, la defunta Taysnakht affronta la pesatura del cuore alla presenza di Osiride: se l'anima risultasse leggera come la piuma della giustizia, allora potrebbe varcare la soglia dell'Aldilà e vivere in eterno.



Frammento di coperchio con intarsi in pasta vitrea di Djedthotuefankh

Questo frammento di legno è una parte del coperchio di un sarcofago, appartenuto a un sacerdote di Thot (dio della scrittura) vissuto più di 2.000 anni fa. È decorato in modo molto ricercato: i geroglifici sono infatti creati con sottilissimi fili di paste di vetro colorate, che rendono ogni segno una piccola opera d'arte. L'iscrizione è una preghiera per proteggere il corpo del defunto nel suo viaggio verso l'Aldilà.



Statua di Amon e Horemheb

In questa grande statua in calcare il personaggio seduto sul trono è rappresentato più grande di quello in piedi: il primo è Amon, il dio solare della capitale Tebe, il secondo è il faraone. La differenza di statura serve a mettere in evidenza la persona più importante, e rispetto al re, la divinità è soprannaturale. Si può riconoscere Amon dalla corona con due piume verticali di falco e Horemheb dal nemes, una specie di foulard, a strisce blu e dorate.



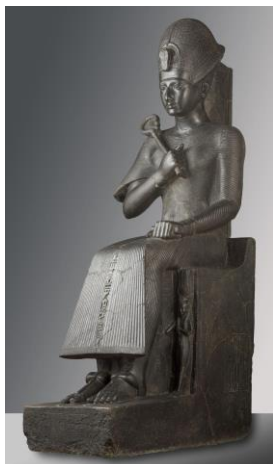
Statua di Sekhmet

In una sola sala del museo si vedono tante statue in pietra della stessa dea, in piedi o seduta sul trono, con il corpo di donna e la testa di leone, con sopra un disco solare. È Sekhmet, figlia del dio sole Ra, colei che aveva il potere di distruggere gli uomini se infuriata oppure di guarirli dalle malattie se ben disposta. La dea Sekhmet era molto venerata dagli Egizi proprio perché garantisse loro la buona salute.



Statua di Sethi II

Questa statua colossale di arenaria, alta più di 5 metri, raffigura il faraone Sethi II in tutta la sua potenza e stabilità. La doppia corona simboleggia l'unione di Alto (bianca) e Basso Egitto (rossa); inoltre il copricapo è arricchito da altri elementi: le piume di Osiride, le corna di ariete e l'ureo. Sul gonnellino spicca una testa di leopardo, come segno di forza, e tiene in mano un bastone con una divinità seduta.



Statua di Ramesse II

In questa statua di diorite, il faraone Ramesse II è con la sua famiglia: la sua sposa preferita Nefertari (in basso, alla sua sinistra) e il loro primo figlio (in basso, a destra). Tutti e tre hanno un abito simile, alla moda circa 3.200 anni fa: una lunga tunica a pieghe, con un mantellino sulle spalle e i sandali "infradito". Il corpo imbalsamato di questo re, oggi al Cairo, mostra che era un uomo molto alto, quasi 2 metri, e morto dopo i 90 anni; insomma, un fisico davvero eccezionale.



Tempio di Ellesiya

Questo piccolo tempio scavato nella roccia è un esempio importantissimo di come erano fatti i luoghi di culto nell'antico Egitto. Aveva un grande cortile davanti alla facciata e al suo interno, sulle pareti, sono scolpite le immagini del faraone Thutmosi III, di alcune divinità egizie e africane. Il monumento esposto è quello originale: proviene da Ellesiya, in Nubia, e ha circa 3.400 anni di storia; è stato tagliato in blocchi, trasportato in Italia e rimontato in museo più di 50 anni fa.



Statua di Ptah stante

Secondo il mito, Ptah è il dio che ha creato il mondo con il pensiero, la parola e la magia; perciò era considerato il protettore degli artigiani, ossia coloro che creano con le loro abilità. In questa statua di granito porta una cuffia in testa e un abito stretto lungo il corpo. Regge tra le mani il pilastro djed, simbolo di stabilità e il bastone was, simbolo di potere; il segno ankh, che impugna in entrambe le mani, è il simbolo della vita eterna.



Testa di ariete

Questa grossa testa di arenaria fa parte di una statua più grande che raffigura l'animale sacro al dio Amon, l'ariete, simbolo di forza. In un foro tra le corna, doveva essere sistemato un disco ricoperto di metallo brillante a indicare il sole. Il lungo viale che portava al tempio più importante di Amon, a Karnak, era decorato sui due lati da numerose statue di ariete, molte delle quali ancora visibili sul posto.



Sfinge

La Sfinge rappresenta un leone con la testa del faraone coperta con il nemes blu e dorato. E' un'immagine che raffigura il re nella sua natura divina, perché era considerato figlio del dio sole Ra. Sulla fronte c'era un cobra ureo fatto di metallo, ora sparito, che proteggeva il re dai nemici soffiando fiamme di fuoco. Coppie di sfingi, come quelle in arenaria esposte nella sala del museo, sorgevano all'ingresso dei templi, ad accogliere i fedeli.



Capitello

Un tempio egizio aveva in genere uno o più cortili all'aperto, direttamente sotto la luce del dio sole: questi erano spazi in cui tutti i fedeli potevano ritrovarsi per pregare; le stanze al chiuso erano invece riservate solamente ai sacerdoti. I soffitti erano sostenuti da colonne con il capitello, la parte più alta, a forma di fiori di loto o di papiro. La colonna esposta in museo è moderna ed è fatta di gesso, ma il capitello in calcare è antico e mostra ancora tracce di colore.

I BLOCCO – EPOCA PREDINASTICA E ANTICO REGNO



Statuetta predinastica



Sandali (Tomba di Ignoti)

**II BLOCCO – PRIMO PERIODO INTERMEDIO, MEDIO REGNO E INIZIO
NUOVO REGNO**



Modellino di barca

III BLOCCO – NUOVO REGNO E DEIR EL-MEDINA



Statua di Meretseger

IV BLOCCO – NUOVO REGNO E TOMBA DI KHA



Letto di Kha

V BLOCCO – EPOCA TARDA E TOLEMAICA



Mummia
di toro



Ushebty
Nectanebo II



Sarcofago
di Tabakenkhonsu

VI BLOCCO – GALLERIA DEI RE E TEMPIO DI ELLESIYA



Statua di Sekhmet



Capitello